

il resto svalizzati, nè si sa di loro, perochè in strada villani li spogliano etc.

Et domente li Savii erano in cheba a consultar, fu posto, per sier Lunardo di Prioli, sier Daniel Trivixan, sier Filippo da Molin, tutti in una parte, ch'è contra il solito, far tre cittadini di questa città per aver abitato anni . . . in questa terra, et voleno far le graveze come li altri cittadini etc., *videlicet* uno raguseo nominato . . . , uno . . . , uno cyprìoto nominato Et fu presa. Ave

Fu poi posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro in Franza, con far una antidata et mandarli il primo aviso auto dil signor Janus e perder di Milan; nè altro fo scritto in dita letera, che si dovea cargar Lutrech; ma nulla feno, nè *etiam* alcun contradise, overo parloe. Che se Io era in Pregadi come son stato altre fiata, haria aricordato che questa letera era molto secha. Ave

Fu *etiam* posto di scriver una letera a l'Orator nostro apresso la Cesarea Majestà, con avisarli la dita nova, *ut supra*; e fu presa.

A Roma non è stà scritto.

Fu poi posto, per li ditti, scriver una letera a sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, in risposta di soe, con laudarli di quello ha fato e vol far di unir le zente a Crema etc. Ave

Fu posto, per li ditti, una parte per adempir il numero di 20 deputati al Colegio de li extimi, *ut in ea*. La copia sarà notata qui notata qui avanti. Fu presa. Ave 174, 2, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, certa restaurazion di uno dazio di Seravale di ducati . . . a uno nominato Francesco Feradura condutor dil dazio dil pan, vin et carne di dito loco dil 1509 et 1510, che 'l pagi a l'Arsenal intanto fino a raxon di tanto a l'anno, *ut in parte*: 159, 2, 1.

113 1521, die 23 Novembris, in Rogatis.

Non si atrovando del Consejo nostro de Pregadi, nè *etiam* di la Zonta, che siano fino al numero de 20 che non habino possession in padoana et trivixana per judicar li exempti, secundo la forma di le leze nostre, et stando molti povereti qui sopra le spese per questa expedition, è ben conveniente de provederli che i habino li judeci de questo Consejo che li expedisca, et però :

L'anderà parte, che nel Colegio de' ditti judici, che sono deputati ad aldir le ditte exemption, se possi tuor de quelli de questo Conseglio, quale si hanno franchato del tutto da le daie che pagavano

per la parte ultimamente presa; sichè nè loro, nè li sui lavoradori pretendino haver exemption, et *cum* queste supplire fino al dito numero de 20.

Sumario de una letera dil reverendissimo si- 114^o
gnor cardinale de Medici legato, data in
Milano a li 19 et a' 23, una et 6 hore di
note, a missier Hironimo da Vicenza suo se-
cretario a Mantoa.

Come, *in primis*, lo signor Prospero, signor marchese di Pescara con li lanzinech, et subsequente-
mente Sedunense *cum* sguizari, *cum* alcuni pezi piccoli de artellaria et gente d' arme de l' antiguardia si presentorono a li retrofossi de porta Ticinese, ove erano fortificati oltra trecento lanze de venetiani, che governavano tutto il borgo in compagnia de alcuni francesi, de li quali era capo il signor Julio da San Severino. Et datogli vigorosamente lo assalto, in poco spatio preseno il retrofosso et il borgo, rupero et svalisorno tutte le gente d' arme, dove furon fatti prigionii lo signor Theodoro et signor Julio, et extimasi *etiam* il signor Andrea Griti. Nel qual assalto, benchè fussero effettualmente svalisate tutte le gente d' arme, *tamen* de' nostri non mori alcuno, et de i nimici pochi. Et seguendo la bataglia, ne la quale era il reverendissimo signor Legato et lo illustrissimo signor marchese di Mantua, capitano, fu recognosuto il signor Prospero in l' artiguardia. Et apertoli la porta, così introrno li signori quasi tutti; nè sino a dicta hora se sentiva romore, nè dentro, nè fori de sacheggiamenti, nè altro male, anzi ad alta voce se sentiva eridare: « Chiesa Chiesa, Imperio Imperio, Duca Duca, Palle Palle ». Da poi che fu intrato monsignor reverendissimo con li altri signori, restorono fuori le gente d' arme nostre, monitioni, artegliarie, carri, cavalli lizieri, la fantaria italiana che alogiava tutta invilupata, de modo che questa note non si potrà ordenarli, nè designarli ad altra factione sino a domani. *A Domino igitur factum est istud, et est mirabile in oculis nostri.*

Se stima che li ipimici vorano andare a passare Pavia quando potessino, che hora sono in porta Comasina in un squadrone; ma non hanno ponti al bisogno loro. *Cum primum* si potrà, si penserà et ordinarà la medicina per loro. Alcuni credono che si sererano in Lodi, et che de li vorano passare Po;

(1) La carta 113 ' è bianca.